



PROGETTO DEMOCHANGE

SSII

Servizi, Sensori dell'Integrazione degli Immigrati
Services, Senseurs de l'Intégration des Immigres
Services, Sensors of Immigrants' Integration



Cosa è Demochange?

Nato nell'ambito del programma Spazio Alpino, il progetto ha come obiettivo lo studio del cambiamento demografico nel territorio alpino.

Il progetto è in particolare incentrato su alcune problematiche che contraddistinguono la popolazione delle diverse regioni montane dello spazio alpino:

1. Flussi migratori in entrata/uscita
2. Deruralizzazione a favore di insediamenti presso aree urbane
3. Condizioni abitative (*costi e qualità*)
4. Variazione della domanda di servizi pubblici
5. Cambiamento del comportamento dei consumatori in alcuni settori economici chiave (*alimentare/turismo*)

In Valle d'Aosta si è deciso di sviluppare un'azione pilota che fosse volta a costruire un sistema di monitoraggio in grado di rilevare le dinamiche di integrazione degli immigrati utilizzando i servizi come 'sensori'.

È evidente come gli immigrati costituiscano ormai una componente strutturale della società valdostana. Tuttavia, l'impatto dell'immigrazione sulla società locale non è necessariamente privo di criticità. Da una parte, la presenza straniera costituisce una risorsa sociale ed economica di estrema rilevanza, dall'altra, può generare fenomeni di esclusione ed emarginazione e divenire un fattore di crisi per la coesione sociale. Risulta quindi fondamentale monitorare attentamente i 2 processi di inclusione degli immigrati.

Cruciale in questo percorso risulta il livello locale sia alla luce delle peculiarità di ciascun territorio e quindi dei processi di integrazione che lo contraddistinguono, sia a fronte del ruolo fondamentale ricoperto dai governi locali nel processo di inclusione degli stranieri, specialmente quando godono di una rilevante autonomia nel disegnare le politiche di integrazione come nel caso valdostano.

FASI DEL PROGETTO

- Fase A** Rassegna della letteratura
Individuazione di esperienze di monitoraggio dei processi di integrazione sviluppate a livello locale in altri contesti territoriali
- Fase B** Sviluppo del modello e degli indicatori di integrazione
- Fase C** Implementazione del modello
Fase C1: Ideazione degli strumenti di rilevazione dei dati
Fase C2: Definizione delle modalità di elaborazione dei dati
Fase C3: Realizzazione della piattaforma informatica
(data warehouse e interfacce web)
- Fase D** Formazione operatori tramite appositi incontri nei quali saranno illustrati gli strumenti di monitoraggio, effettuate delle esercitazioni, distribuito un Vademecum.
- Fase E** Sperimentazione del sistema di monitoraggio tramite il supporto di Referenti del monitoraggio, creazione di una pagine web dedicata e realizzazione di eventuali incontri.
- Fase F** Valutazione e messa a punto

Cosa è SSII?

3

All'interno del progetto Demochange, l'Osservatorio Economico e Sociale della Regione Valle d'Aosta ha sviluppato come azione-pilota il progetto SSII (Servizi, Sensori dell'Integrazione degli Immigrati), in collaborazione con FIERI (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione, www.fieri.it). Tale progetto si è posto come obiettivo la costruzione di un sistema di monitoraggio dell'integrazione degli immigrati in Valle d'Aosta al fine di:

- fornire dati nuovi e aggiornati sui processi di integrazione degli immigrati, consentendo analisi più puntuali e dinamiche del fenomeno;
- sostenere lo sviluppo di *knowledge-based policies*, offrendo ai decisori pubblici una solida base conoscitiva che permetta di approntare strumenti adeguati a gestire in modo tempestivo e informato i processi di inclusione degli immigrati.

Nel costruire questo sistema di monitoraggio dei processi di integrazione, si sono utilizzati i servizi di welfare e gli uffici comunali e regionali come "sensori". I servizi e gli uffici registrano infatti le dinamiche sociali e demografiche in tempo reale, ma la gran parte delle informazioni raccolte rimane confinata nei singoli servizi e resta spesso inutilizzata. L'obiettivo di SSII è valorizzare tali informazioni attraverso una loro raccolta sistematica e periodica e un'analisi aggregata e diacronica che consenta di cogliere le complessità e l'evoluzione dei processi di integrazione degli immigrati.

Il sistema di monitoraggio dell'integrazione degli immigrati in Valle d'Aosta sviluppato attraverso il progetto SSII si è concretizzato in questa piattaforma informatica che raccoglie e analizza periodicamente i dati forniti dai servizi e degli uffici che hanno aderito al progetto.

Il concetto di integrazione

Premesso che non esiste una definizione condivisa di integrazione degli immigrati né a livello scientifico, né politico, riteniamo indispensabile esplicitare l'accezione a cui si è fatto riferimento nel costruire il presente sistema di monitoraggio.

Uno dei pochi elementi largamente condivisi nel definire l'integrazione, da noi naturalmente recepito, è la **bi-direzionalità** di tale processo; l'integrazione non è cioè intesa come un aggiustamento unilaterale da parte degli immigrati alla società di accoglienza, quanto piuttosto come un adattamento reciproco, sebbene lo sforzo per adeguarsi a un mutato contesto sia necessariamente maggiore per i primi.

Un secondo elemento è rappresentato dalla **molteplicità di percorsi** che possono essere ritenuti positivi dal punto di vista dell'integrazione. Accanto a soggetti che tendono a perdere le specificità etnico-culturali, vi possono per esempio essere altri che mantengono un forte attaccamento alle proprie origini e sono inseriti in reti sociali o economiche di tipo etnico, anche transnazionali. Nessuno dei due percorsi esclude a priori la possibilità di essere integrato.

Tenuto conto di queste premesse, abbiamo individuato tre principali Dimensioni del concetto di integrazione, ossia gli aspetti in cui è possibile scomporlo (a tale proposito si vedano i lavori di Giovanna Zincone: G. Zincone, a cura di, *Primo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Bologna, Il Mulino, 2000; G. Zincone, *Immigrazione: segnali di integrazione. Sanità, scuola, casa*, Bologna, Il Mulino, 2009):

- **Il benessere e l'integrità delle persone immigrate e dei nazionali**, che si traducono essenzialmente nell'effettivo godimento dei diritti civili, sociali e politici, nella possibilità di godere di condizioni di vita adeguate e nel rispetto della dignità personale e culturale. Per gli immigrati, questo significa per esempio accedere senza ostacoli ai servizi di welfare e al sistema previdenziale, esprimere la propria opinione liberamente, organizzarsi ed esercitare la propria religione pubblicamente, partecipare alla vita civile e politica della società di accoglienza, non subire una segregazione occupazionale e residenziale, non essere oggetto di una retorica pubblica offensiva. Per i nazionali significa non veder ridotti i propri diritti effettivi a seguito della diminuzione della qualità dei servizi di welfare, non subire un peggioramento delle proprie condizioni lavorative o abitative, non vivere in un ambiente meno sicuro a causa dell'immigrazione.
- **L'interazione positiva o almeno un basso livello di conflittualità** tra minoranze immigrate, da una parte, e tra maggioranza e minoranze, dall'altra, che si traduce nel rispetto delle convenzioni che regolano la convivenza, nell'accettazione della diversità, a meno che non leda i diritti fondamentali o venga percepita come distruttiva del vivere civile, e nella convinzione che l'altro non rappresenti un pericolo, non solo e non tanto per la propria incolumità fisica, ma anche rispetto alle proprie posizioni sociali e lavorative e agli spazi della vita pubblica. Va precisato che l'interazione positiva va oltre la tolleranza e il basso conflitto e si concretizza nella costruzione di reti sociali non etnicamente segregate.
- **L'impatto positivo o almeno non dannoso dell'immigrazione sul contesto di accoglienza**, relativo agli effetti che l'immigrazione produce sui processi demografici, sociali, economici e politici della società di arrivo. L'immigrazione, per esempio, può modificare gli equilibri demografici andando ad incrementare alcune specifiche classi di età, può indurre cambiamenti nel funzionamento di alcuni servizi di welfare ponendo nuove domande, può incidere sui bilanci pubblici modificando il

rapporto tra contributi ed erogazioni previdenziali, può impattare sui sistemi economici o sull'organizzazione della cura all'interno delle famiglie aumentando l'offerta di lavoro in ambiti specifici.

Le tre Dimensioni individuate possono essere riferite a tre differenti Livelli:

- il livello delle **politiche** e delle **norme**
- il livello delle **opportunità** e delle **condizioni reali**
- il livello della **percezione** e dell'**identità**

e tre diverse Aree:

- l'area **pubblica** e **civile**
- l'area **culturale** e **religiosa**
- l'area **sociale** ed **economica**

Le differenti Dimensioni, Aree e Livelli possono essere schematizzato nello schema che segue.



Le tre Dimensioni, i tre Livelli e le tre Aree possono presentare dinamiche differenti e persino divergenti e lo stesso fenomeno può avere valenze e conseguenze differenti a seconda della Dimensione, Livello o Area considerata.

Guardando alle Dimensioni dell'integrazione ci accorgiamo, per esempio, che concedere agli immigrati gli stessi diritti sociali degli autoctoni, per esempio, aumenta il benessere e l'integrità dei primi, ma rischia anche di favorire la concorrenza tra le due popolazioni rispetto al welfare, generando un'interazione conflittuale. Allo stesso modo, per aumentare l'impatto positivo dell'immigrazione sull'equilibrio

demografico incrementando le classi di età più basse, bisognerebbe prevedere flussi di ingresso consistenti sul lungo periodo. Ma quanto questa soluzione sarebbe compatibile con interazioni sociali positive?

Anche se si osservano i diversi Livelli, ci si accorge che politiche favorevoli all'integrazione possono non essere sufficienti (o necessarie) a produrre benessere e interazioni positive nella vita quotidiana. L'accesso all'istruzione obbligatoria garantito per legge a tutti i minori stranieri, per esempio, non significa necessariamente che essi possano godere delle medesime opportunità di apprendimento dei nazionali, le quali possono venire compromesse dalla concentrazione degli alunni con un background migratorio in scuole di minore qualità o meno professionalizzanti. Allo stesso modo, ci può essere uno scarto tra la percezione e le condizioni reali. Per esempio, la sensazione degli immigrati di essere discriminati può essere maggiore nei paesi dove lo sono di meno, poiché una radicata cultura anti-razzista può rafforzare la consapevolezza di essere vittima di discriminazioni.

Anche le dinamiche che interessano le diverse Aree possono divergere. Ad esempio, un immigrato può godere di un buon grado di benessere nella sfera economica grazie a un'integrazione di successo nel mercato del lavoro e in quello abitativo, senza raggiungere un adeguato livello di benessere e integrità nell'area culturale e religiosa, nel momento in cui non dispone di luoghi adeguati per praticare la propria fede o è oggetto di atteggiamenti xenofobi e di disprezzo in quanto membri di una comunità immigrata.

Dal concetto agli indicatori di integrazione

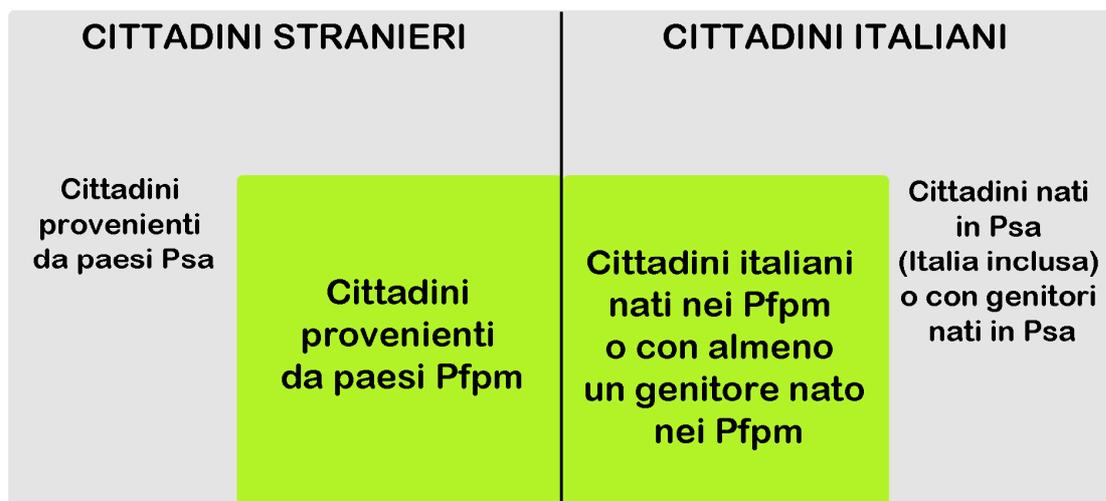
Una volta stabilita l'articolazione del concetto di integrazione, siamo **passati da una definizione astratta delle diverse Dimensioni, Livelli ed Aree a una serie di definizioni operative**. Per ciascuna Dimensioni abbiamo cioè individuato un set di indicatori sia quantitativi che qualitativi, ripartiti in base ai diversi Livelli ed Aree e organizzati in tavole simili a quella che segue.

Aree	Sottoaree	Livelli		
		Politiche e norme	Condizioni reali	Percezione identità
Pubblica e civile				
Culturale e religiosa				
Economica e sociale				

In questo passaggio, oltre a considerazioni di natura teorica, abbiamo tenuto conto anche di fattori più operativi. In primo luogo, dovendo fornire un supporto informativo all'elaborazione di strategie di intervento da parte dei decisori pubblici, abbiamo considerato le esigenze informative espresse dai servizi di welfare e dagli uffici coinvolti nel progetto relative, ad esempio, al profilo degli utenti e all'utilizzo delle misure implementate. In secondo luogo, la scelta degli indicatori è stata influenzata dalla disponibilità dei dati.

A quale popolazione si riferisce SSII?

Dal momento che le ricerche empiriche mostrano che né l'essere nati in Italia, né l'ottenere la cittadinanza garantiscono un'integrazione positiva, riteniamo che la scelta metodologicamente più corretta e, allo stesso tempo, più utile per operatori e decisori pubblici sia quella di fare riferimento alla *popolazione immigrata*, composta da chi è nato all'estero o ha almeno un genitore nato all'estero, indipendentemente dal possesso della cittadinanza italiana. Da questa popolazione abbiamo escluso coloro che provengono (o i cui genitori provengono) dai Paesi a sviluppo avanzato (Psa), come la Francia o gli USA, e incluso solamente chi è originario dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp), come le Filippine, il Marocco ma anche la Romania e la Polonia, diventati di recente paesi UE. I primi, infatti, si trasferiscono in Italia con motivazioni e risorse del tutto differenti dai secondi e non sono in genere oggetto di politiche di integrazione. Nella sezione più scura della figura che segue abbiamo provato a rappresentare la popolazione di riferimento.



7

La quasi totalità dei servizi da cui si sono attinti i dati non registra però il luogo di nascita dei genitori. Inoltre, in alcuni casi si è stati costretti a far riferimento solamente alla cittadinanza, essendo l'unico dato disponibile, escludendo dall'analisi gli immigrati che hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

Infine, nel leggere gli indicatori presentati in questa piattaforma, è importante considerare che i servizi dai quali i dati sono stati acquisiti ([LINK A COS'E' SSII](#)) intercettano solamente una porzione della popolazione immigrata presente nella regione, con molta probabilità la più radicata sul territorio, e di questa porzione fotografano un sottocampione con specifiche esigenze (es. la mancanza di un impiego o di una casa adeguata, la presenza di problemi di salute, ecc.).

Cosa (non) ci dicono i dati?

Nella costruzione di questo sistema di monitoraggio, **abbiamo tralasciato gli indicatori riferiti solamente al livello nazionale**, dal momento che questa piattaforma è stata concepita come un sistema di monitoraggio

dell'integrazione a livello locale e regionale. Per la medesima ragione, particolare attenzione è stata prestata alle peculiarità del contesto valdostano, sia in termini di organizzazione dei servizi che di dinamiche territoriali e sociali.

Nel leggere gli indicatori, va inoltre considerato che molte variabili sono riferibili a più Dimensioni o Aree e possono indicare fenomeni differenti. Per esempio, un'elevata incidenza di immigrati tra la popolazione carceraria può essere un indicatore rilevante rispetto a tutte le Dimensioni considerate: può indicare difficoltà in termini di integrità e benessere poiché i comportamenti devianti sono in genere determinati da condizioni di marginalità sociale, può impattare negativamente sul contesto di accoglienza, per esempio in termini di spesa o di sovraffollamento delle strutture penitenziarie e, infine, può suggerire l'esistenza di problemi di interazione tra immigrati e società di insediamento. Per agevolare la lettura dei dati, già di per se' piuttosto complessa, **abbiamo scelto di attribuire ciascun indicatore alla Dimensione con cui il legame è più forte.**

Infine, nell'utilizzare **il presente sistema di monitoraggio**, non va dimenticato che esso **non rileva i fattori e i processi che determinano un certo grado di integrazione della popolazione immigrata, ma solo il loro risultato finale, ossia l'integrazione stessa**, come illustra la figura che segue.



Il capitale umano della popolazione immigrata, per esempio, può aumentare grazie all'accesso a un'educazione di migliore qualità, ma anche a un cambiamento nelle politiche di ingresso orientato a selezionare persone con qualifiche elevate. Un maggior ricorso ai servizi sociali può essere generato da un aumento del disagio socio-economico, ma anche da un mutamento nelle regole di accesso o da una migliore conoscenza delle stesse da parte degli immigrati. Un peggioramento delle condizioni abitative degli immigrati può essere determinato da accresciute difficoltà economiche, ma anche da un peggioramento del mercato abitativo o da un aumento della discriminazione e della xenofobia, come quello seguito all'attentato terroristico dell'11 settembre 2001. Questo sistema di monitoraggio non è in grado di stabilire quali di questi fattori rappresenti la causa più plausibile dei fenomeni osservati. Individuare i meccanismi causali e le dinamiche che sottendono ai fenomeni e processi registrati attraverso gli indicatori, richiede infatti analisi più approfondite del fenomeno che possono derivare dalla conoscenza diretta acquisita da operatori e decisori pubblici nel corso del loro lavoro e/o da analisi specifiche e approfondimenti di carattere scientifico.

Quando c'è integrazione?

Stabilire quali siano i valori degli indicatori che permettono di affermare che si sia raggiunta un'integrazione di successo è alquanto difficile. Pertanto, il metodo che viene in genere utilizzato per interpretare questo tipo di indicatori ed elaborare benchmark di riferimento è quello della comparazione.

Nel presente sistema di monitoraggio abbiamo proposto soprattutto **comparazioni**:

- nel **tempo**, che consentono di individuare la direzione dei processi di integrazione
- tra **immigrati e autoctoni**, che aiutano a capire se eventuali mutamenti nelle condizioni socio-economiche siano riconducibili alla specifica condizione di immigrato o a generali cambiamenti nel contesto politico e socio-economico che interessano l'intera popolazione
- tra **territori**, che permettono di individuare eventuali aree critiche nei processi di integrazione e/o nelle politiche locali.

Sono invece limitate le comparazioni:

- tra gruppi nazionali, sia perché inducono a imputare eventuali diseguaglianze in termini di integrazione a differenze culturali attribuite indistintamente a interi gruppi nazionali trascurando il ruolo dell'individuo nella costruzione del processo di inclusione, sia perché raramente le politiche locali, a cui questo sistema di monitoraggio vorrebbe essere di sostegno, sono fondate sul criterio della nazionalità
- tra generazioni poiché, nonostante la rilevanza teorica e pratica di tale comparazione, le seconde generazioni adulte sono numericamente ancora poco significanti per poter consentire un confronto con le prime generazioni di immigrati

Indicatori per sotto-area tematica

Benessere e integrità

- Partecipazione alla vita civile
- Partecipazione politica
- Discorso pubblico
- Comunicazione e conoscenza del contesto di accoglienza
- Risorse culturali
- Culto
- Sicurezza dello status legale
- Integrità familiare
- Integrazione abitativa
- Integrazione lavorativa
- Accesso a previdenza sociale
- Condizioni socio-economiche
- Raggiungimento di posizioni elevate/mobilità socio-professionale
- Integrazione sanitaria
- Integrazione scolastica
- Dipendenza dal welfare

Interazione e relazioni

- Manifestazioni pubbliche
- Relazioni interetniche e interreligiose
- Discriminazione
- Segregazione e opportunità di interazione
- Contatti sociali

Impatto sul contesto di arrivo

- Impatto dell'immigrazione sulla società civile
- Impatto dell'immigrazione sul sistema politico
- Impatto dell'immigrazione sulla produzione culturale
- Impatto dell'immigrazione sul sistema di welfare
- Impatto dell'immigrazione sulla sicurezza e sul sistema carcerario
- Impatto dell'immigrazione sul capitale umano
- Impatto dell'immigrazione sul sistema economico

